

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 96 in lire 3,260,421. 83.

Capitolo 97. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 94,000.

Capitolo 98. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte, ed indennità agl'impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero, ed in località disagiate, lire 110,000.

Capitolo 99. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane, istituito col Regio Decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (Serie 3ª), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia e da quelli dell'amministrazione centrale, lire 15,000.

Capitolo 100. Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane (*Spesa obbligatoria*), lire 178,000.

Capitolo 101. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi ed altre spese di servizio; spese pel collegio dei periti, indennità e compensi per lavori straordinari (*Spesa obbligatoria*), lire 104,000.

Capitolo 102. Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri, lire 7,000.

Capitolo 103. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (*Spesa d'ordine*), lire 1,700,000.

A questo capitolo fu presentato l'ordine del giorno della Commissione, che è il seguente:

« La Camera invita il Governo a disporre che i depositi a cauzione dei diritti di confine, per temporanee importazioni di merci, facciano parte del movimento del bilancio nell'entrata e nella spesa, e che alla restituzione dei depositi stessi sia provveduto mediante decreti soggetti alla registrazione della Corte dei conti. »

Onorevole ministro delle finanze, ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney, ministro delle finanze, interim del tesoro. Vorrei pregare la Commissione di non insistere nella forma precisa del suo ordine del giorno, perchè, come riconosce lo stesso relatore, potrebbero derivare inconvenienti dal-

l'affidare queste mansioni alla Corte dei conti. Si cerchi poi quanto è possibile di evitare a questa amministrazione nuove complicazioni! Essa è per sé stessa abbastanza complicata! Ora si tratta di almeno 6000 bollette di somme depositate, all'anno; ci vorrebbero altri seimila decreti ed altri seimila mandati. Credo, del resto, e già se ne occupa l'amministrazione delle dogane, che qui bisogna cercare ogni maggiore cautela, ed accetterei a nome dell'amministrazione l'invito di studiare le maggiori cautele che si possano introdurre per evitare qualunque possibile frode; ma non vorrei legare troppo l'amministrazione con l'accettare quest'ordine del giorno, che dovrebbe avere sempre il valore che ha una deliberazione della Camera. Tanto più che si potrebbe, senza ponderar bene la cosa, venire ad escludere tutte le cauzioni in rendita, e s'imporrebbe il solo deposito in danaro; il che credo non sia nelle intenzioni della Giunta.

Quindi pregherei la Giunta, o di prendere atto delle mie dichiarazioni, oppure di invitare il Governo a studiare le maggiori possibili cautele da introdursi per questi depositi di cauzioni.

Presidente. La Commissione mantiene il suo ordine del giorno?

Carcano, relatore. L'onorevole ministro lo ha accettato in massima, soggiungendo solo qualche riserva circa le modalità. E così ha espresso un pensiero che non è disforme da quello spiegato nella relazione della Giunta generale del bilancio; la quale ha pure premesso all'ordine del giorno alcune considerazioni che tengono conto delle difficoltà a cui ha accennato il ministro, e che tuttavia crede non difficilmente superabili. La Giunta ha conchiuso coll'esprimere il concetto che « il Governo saprà usare con arbitrio prudente del potere discrezionale ad esso delegato dalla legge, contemperando le diverse esigenze. » Insomma, anche la Giunta generale non ha perso di mira il bisogno di evitare un eccesso di formalità, che potrebbero incagliare l'andamento delle operazioni doganali, con danno del commercio.

Ora, avendo l'onorevole ministro dichiarato che accetta nella sostanza il voto espresso dalla Giunta generale del bilancio, basterà prendere atto delle sue dichiarazioni, non essendo il momento opportuno per addentrarci in una sottile disquisizione di contabilità e di forme.